



Giro di vite sulle locazioni turistiche E un decreto dà al Comune il potere di limitare i B&B

a pagina 3 Zicchiero

Il Comune potrà decidere quanti e quali immobili destinare alla ricettività: dopo 120 giorni di occupazione addio ai vantaggi della cedolare secca. I proprietari: «È anticostituzionale»

L'altro fronte

di **Monica Zicchiero**

E c'è pure il via libera al giro di vite contro affitti turistici e B&b

VENEZIA Venezia potrà decidere quanti immobili adibire alla residenza e quanti al turismo e far scattare - dopo 120 giorni di locazioni brevi - il cambio di destinazione d'uso facendo perdere al proprietario i vantaggi della cedolare secca. Il decreto Aiuti che lunedì sarà votato a Montecitorio consegna a Venezia l'onore di essere la prima e (al momento) unica città italiana a fare da apripista per mettere un freno alle locazioni turistiche brevi grazie all'articolo 37 bis «Misure per favorire l'incremento dell'offerta di alloggi in locazione per uso residenziale di lunga durata nella città storica di Venezia», proposto dal deputato Pd Nicola **Pellicani** e accolto l'altra notte

alle 2.19 in commissione.

La città storica ha poco più di 5 mila abitanti ma conta 81.849 posti letto tra alberghi e affittacamere e oltre 8 mila appartamenti che vengono affittati ai turisti per lo più col sistema delle locazioni brevi. Il sindaco Luigi Brugnaro da anni invocava un tetto e ora la norma gli dà la facoltà di scrivere un regolamento che decide dove, come, quando e quanto. «Ha voluto la bicicletta e l'ha avuta. Ora vediamo se sa pedalare - scherza **Pellicani** -. Mi aspetto che la maggioranza fucsia adotti il medesimo sistema di condivisione e confronto che abbiamo adottato noi per portare a casa l'emendamento».

Lega e M5s erano contrari, Forza Italia e Coraggio Italia volevano che fosse la legge dello Stato a decidere il cambio d'uso da residenziale e ricettivo dopo 120 giorni e non Ca' Farsetti con un regolamento (cosa che avvicina le decisioni di dove si loca e a chi alla base sociale del voto fucsia e di centrodestra). Alla fine l'accordo è stato tessuto da **Pellicani** con il leghista Massimo Bitonci, parlamentari 5 Stelle, il ministro Fi Renato Brunetta: hanno votato a favore Pd, M5S, Lega, FI, Insieme per il Futuro; astenuti Italia Viva e Noi con l'Italia, contrari Fratelli d'Italia e Alternativa.

Brugnaro ringrazia: «I flus-

si vanno regolati e regolamentati per trovare un equilibrio tra chi ci vive e chi viene a visitare la città - spiega -. Venezia segue così l'esempio e l'esperienza di tante altre città europee, che hanno regolamenti ancora più stringenti. Abbiamo contribuito e sostenuto fortemente la stesura del testo di questo emendamento proprio perché è all'amministrazione comunale che viene affidata questa grande responsabilità. Ascolteremo tutti e al termine faremo sintesi per arrivare ad un regolamento che sia il più condiviso ed equilibrato possibile. Non sarà un percorso facile», prevede. E infatti le associazioni di proprietari e locatori an-

nunciano battaglia. Il presidente di Confediliza nazionale Giorgio Spaziani Testa parla di «emendamento liberticida: con una disposizione di assai dubbia costituzionalità, si attribuisce a un'amministrazione comunale il potere di stabilire se, come e quando un cittadino possa esercitare il diritto di proprietà sulla sua casa». Il presidente veneziano Giuliano Marchi mette in guardia dal tetto dei 120 gior-

ni: «Si rischia che le locazioni si concentrino tutte nel periodo più redditizio dell'alta stagione e addio distribuzione dei flussi – argomenta – Inoltre, se agli appartamenti viene cambiata la destinazione d'uso da residenziale a ricettivo, non si favorisce la residenza». «Anticostituzionalità, discriminazione tra cittadini e lesioni della proprietà privata: per il Comune di Venezia si aprirà un futuro di contenzio-

si», vaticina la presidente dell'associazione Bre.Ve Olimpia Scappini.

Secondo il M5s la norma è fin troppo blanda: «Traccia una linea di indirizzo: non è vincolante, non c'è obbligo giuridico – nota la senatrice Orietta Vanin –. È come un ordine del giorno. E invece serve una norma stringente come il disegno di legge da me presentato». «Non risolve il problema della residenziali-

tà. Ma da qualche parte si doveva partire e questo è la norma: un punto di partenza per ripopolare Venezia – ribatte Pellicani –. Attenzione: qui si tutela chi affitta un solo immobile, favorendo la sharing economy. Ma blocca la degenerazione, come già avviene a Barcellona o Berlino. Il dato politico è che il parlamento ha riconosciuto che questo è un fenomeno che va governato e se ne è occupato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Veneziano
Il deputato del Pd Nicola Pellicani, autore dell'emendamento

